



I MUSICI

- › Violini: Antonio Anselmi, N. Amati – 1676 Cremona
- › Marco Serino, N. Amati - 1661 Cremona
- › Ettore Pellegrino, G. Cappa - 1675 Saluzzo
- › Pasquale Pellegrino, G. Cappa - 1691 Saluzzo
- › Claudio Buccarella, G. B. Ceruti - 1796 Cremona
- › Gianluca Apostoli, G. Pressenda - 1821 Torino
- › Viole: Massimo Paris, F. Fasser - G.P. Maggini 1600 Brescia
- › Silvio Di Rocco, M. Blaurock - A. Amati 1574 Cremona
- › Celli: Vito Paternoster, L. Carcassi - 1780 Firenze
- › Pietro Bosna, L. Storioni - 1791 Cremona
(per gentile concessione del M° P. Lacchio)
- › Contrabbasso: Roberto Gambioli, X. Jacquet - 1860 Mirecourt
- › Cembalo: Francesco Buccarella, F. Bettenhausen
copia Rukers 1993 Haarlem



Signor Ricci cd



SUPER AUDIO CD
Hybrid Disc

I MUSICI

ANNIVERSARIO

Antonio Vivaldi
Concerti per archi e continuo

Conceived and produced by: Giulio Cesare Ricci

Recorded by: Giulio Cesare Ricci

Recorded at: Volterra (PI) Teatro Persio Flacco

Recording date: Marzo, March 2011

Music assistant Alessandro Buccarella

DSD Workstation responsible / Digital DSD editing: Antonio Verderi

Equipment:

Valve microphones: Neumann U47, U48, M49

Mike pre-amplifiers: Signoricci

line, digital, microphone, supply cables: Signoricci

Recorded in stereo Direct Stream Digital (DSDTM)

on the Pyramix Recorder using dCS A/D and D/A converters

I Musici played exclusively on Pirastro® strings, www.pirastro.com

A special thanks to Piergiovanni Marchi President of Accademia dei Riuniti, Teatro Persio Flacco for the open welcoming during the period when the recording has been taking place.

The scores were kindly provided by the Library of the Conservatoire L. Perosi of Campobasso

Antonio Vivaldi *Concerti per archi e continuo*

Concerto in Re Magg. RV 123

1 Allegro 1'56" / 2 Adagio 1'34" / 3 Allegro 2'15"

Concerto in re min. RV 127

4 Allegro 1'22" / 5 Largo 1'32" / 6 Allegro 1'02"

Sinfonia in Do Magg. dal "Giustino" RV 717

7 Allegro 2'17" / 8 Andante 2'20" / 9 Allegro 0'46"

Concerto in do min. RV 119

10 Allegro 2'09" / 11 Largo 1'22" / 12 Allegro 1'19"

Sinfonia in Sol Magg. RV 149 "Il coro delle Muse"

13 Allegro molto 1'38" / 14 Andante 1'19" / 15 Allegro 2'39"

Concerto in Do Magg. RV 114

16 Allegro 2'22" / 17 Adagio 0'20" / 18 Ciaccona 3'04" (Allegro, ma non troppo)

Concerto in sol min. RV 156

19 Allegro 2'29" / 20 Adagio 1'17" / 21 Allegro 1'33"

Concerto in La Magg. RV 158

22 Allegro molto 2'20" / 23 Andante molto 2'11" / 24 Allegro 2'48"

Concerto in sol min. RV 157

25 Allegro 1'47" / 26 Largo 1'21" / 27 Allegro 1'57"

Concerto in Sib Magg. RV 163 "Conca"

28 Allegro molto moderato - Allegro molto - Tempo I - Allegro molto 2'29"

29 Andante (molto) 0'48" / 30 Allegro 0'52"

Concerto in Sol Magg. RV 151 "alla Rustica"

31 Presto 1'13" / 32 Adagio 1'07" / 33 Allegro 1'33"

Sono passati sessant'anni da quando dodici giovani diplomati, perlopiù provenienti dal Conservatorio di S.Cecilia, si unirono per dare un 'suono' alla loro passione, dando vita, cosa assai rara all'epoca, ad un complesso senza direttore. Quest'apparente 'mancanza' avrebbe potuto essere il loro tallone di Achille quando il grande Toscanini li ascoltò, ma egli, con entusiasmo, li spronò con parole forti e affettuose al tempo stesso: "Bravi, bravissimi... non muore la musica!". Il tempo è passato veloce, eppure il suono che ha percorso questi decenni illumina ancora gli sguardi di chi è stato protagonista di questa straordinaria cavalcata, come se fosse passato solo un attimo. Per I Musici il tempo non scorre, e anzi, paradossalmente, il futuro è alle loro spalle, come per il popolo degli Aymara, ribaltando il tradizionale concetto occidentale e creando un vortice di pensiero che a far poca attenzione può perfino stordire. Oggi nessuno dei membri fondatori fa più parte del gruppo, ma non per questo lo spirito originario è andato perduto. Nell'arco degli anni i nuovi elementi hanno avuto il tempo di assorbire dagli anziani quello slancio, quella incredibile onda di energia che da sempre caratterizza i concerti de I Musici, e a loro volta lo hanno trasmesso a chi dopo di loro è arrivato. Potremmo dire che esiste un vero e proprio 'DNA' che si tramanda di generazione in generazione. Da qualche anno I Musici registrano per la Fonè, etichetta italiana che ha fatto della qualità e dell'avanguardia tecnologica delle sue registrazioni una vera e propria bandiera. Da questa collaborazione sono già nati due dischi; questo dedicato al sessantenario de I Musici è il terzo della serie, ed è sicuramente quello che più degli altri mette in risalto la bellezza del suono del gruppo e la sua 'carica' espressiva. Lo stile è fresco e moderno, ma il calore delle sonorità è quello della tradizione. Probabilmente questo è ciò che ha consentito a I Musici di arrivare fin qui: saper unire lo spirito espressivo e melodico, tipico dell'Italia, con una grande capacità interpretativa che è riuscita negli anni a coinvolgere diverse generazioni di pubblico. Speriamo continuo a farlo per tanti, tanti anni ancora.

Auguri, I Musici!

VIVALDI, I MUSICI, LA STORIA *di Alberto Cantù*

Società del Quartetto di Milano, anno sociale 1956-1957, mercoledì 20 febbraio 1957 «ore 21,30 precise, sala del Cinema Gloria, Corso Vercelli 18», sede provvisoria in uno dei tanti pellegrinaggi postbellici dell'istituzione milanese prima di trovare giusta accoglienza nella Sala Grande del Conservatorio. Così recita il programma del secondo (il primo risale al 1953) di tanti concerti che I Musici terranno per la storica, prestigiosissima istituzione «fondata nel 1864» sotto gli auspici di Verdi che pur non ama le Società del Quartetto. Risuona, quel 20 febbraio, nella sala del cinema Gloria, uno dei dodici Concerti grossi – l'op.VI – di Arcangelo Corelli, padre del violinismo settecentesco, colui che fa della Sonata a Tre, di quella Solistica e del Concerto grosso forme esemplari da consegnare alla storia; autore fondamentale ma che a metà del XX secolo è tutto fuorché moneta corrente. C'è anche una rarità di Giuseppe Giordani, napoletano classe 1744 e fratello di Tommaso, lavoro sul cui manoscritto manca il nome di battesimo (Concerto in do maggiore per pianoforte ed archi). In quell'aprire la strada, nel mondo intero, alla musica italiana del Settecento che è vocazione dei Musici, campeggia naturalmente Antonio Vivaldi, bandiera del neo costituito complesso. Vivaldi che è presente con il brano più celebre l'artista vivente come ai giorni nostri; i Concerti della Stagioni dove quattro Sonetti descrittivi emanano folgoranti soluzioni musicali e strumentali. Le Stagioni proposte al «Quartetto» vengono pubblicizzate da una velina gialla d'antan, inserita nel sobrio programma dove Ricordi è ancora Ricordi, la Decca pure e così Garzanti col suo stupore nel presentare «un'opera senza precedenti», in 1500 pagine con elegante legatura in pelle: Il mondo della musica. Nella velina si ribadisce che «il complesso strumentale I Musici incide esclusivamente su dischi Philips»; un'esclusiva mantenuta per decenni e, quanto alle Stagioni, con vendite da Guinness dei primati: oltre 25 milioni di copie nelle diverse edizioni e con i «violini di spalla» ossia «primo violino-maestro dei concerti» avvicendatisi nei sessant'anni di storia e vita del complesso che il 2011-2012 festeggia.

A rispettare l'ordine alfabetico, le “spalle” sono Salvatore Accardo, Federico Agostini, Felix Ayo, Pina Carmirelli, Roberto Michelucci, Antonio Salvatore, Mariana Sirbu e Franco Tamponi ovvero il meglio del violinismo italiano (o di corso italiano) fra solismo, camerismo, insieme e nei proficui incroci fra i diversi, complementari modi di far musica. Quelli cui concorrono violisti della statura di Bruno Giuranna, Dino Asciolla e Aldo Bennici, violoncellisti quali Enzo Altobelli, l'indimenticabile contrabbasso di Lucio Buccarella, Maria Teresa Garatti, gentile e forte presenza alla tastiera. L'organico del complesso negli anni Cinquanta vede Ayo, Cesare Casellato, Italo Colandrea, Annamaria Cotogni, Walter Gallozzi e Michelucci (violini), Carmen Franco e Giuranna (viola), Altobelli e Mario Centurione (violoncelli), Buccarella (contrabbasso) e la Garatti (cembalo e pianoforte). La scuola violinistica è quella cecilianica di Remigio (Remy) Principe con i suoi molti estri e gli straordinari allievi. Nel lontano Programma di sala, note biografiche spiegano, con fervore d'altri tempi e idee ben chiare, che «I Musici, Complesso Strumentale Giovani Concertisti, presentato nel marzo 1952 dall'Accademia di Santa Cecilia, è costituito da dodici giovani strumentisti che si avviano alla carriera del concertismo anche solistico attraverso un'attenta e fervida disciplina d'assieme. Suonano senza direttore, riportandosi alla tradizione delle antiche musiche italiane [primo violino-direttore o maestro al cembalo-direttore; n.d.r.] e sono singolarmente impegnati nell'approfondire i valori musicali delle opere studiate ed eseguite». Segue l'elenco delle prime, turbinose tournées: Francia, Germania, Olanda, Scandinavia, Stati Uniti, Sud Africa dopo la benedizione di un emozionato e beneaugurante Toscanini ultraottantenne («bravi, bravissimi: no, non muore la musica!»). La scoperta e la fortuna di Vivaldi, si sa, sono un fatto del Novecento anche se le radici affondano nella Bach Renaissance d'Ottocento. Se oggi, infatti, Vivaldi è popolarissimo, nel XIX secolo è sconosciuto e le sue opere vengono considerate perdute. Se si parla di lui è perché ai Concerti vivaldiani s'è interessato Bach “riassumendone” svariati per organo o per cembalo. È così fino a quando il musicologo Alberto Gentili riesce fortunatamente a scovare e miracolosamente a fare acquistare i due blocchi di autografi

vivaldiani in cui s'è divisa nei secoli l'eredità del marchese Giacomo Durazzo, collezionista musicale che a fine Settecento acquista in blocco i manoscritti di Vivaldi presso l'Ospedale della Pietà dove il Prete Rosso è stato docente. Siamo negli anni 1927-30 quando la Biblioteca Nazionale di Torino acquisisce la Collezione Foà-Giordano (tali i cognomi dei due mecenati). Nel 1939 all'Accademia Chigiana di Siena Vivaldi fa il suo “debutto” moderno. Nel dopoguerra Ricordi inizia la pubblicazione della prima edizione critica delle opere vivaldiane. Qui si inseriscono I Musici. Da pionieri.

Con disciplina ed estro, il suono italiano, caldo e cantante dei suoi componenti, “musicisti” senza protagonismi fuori luogo. “Musici” con un'idea di Barocco dove la filologia degli strumenti d'epoca e della prassi antica non ha ancora corso e le letture sono neoclassicamente alerti nei ritmi degli Allegro e nobili nelle distese liriche degli Adagi. Chiarezza, intensità e, come Vivaldi impone, “armonia” e “invenzione” (vedi appunto Il cimento dell'armonia e dell'invenzione): restituire il “retto comporre” e l'“estro imprevedibile”. Partiti da Vivaldi, I Musici tornano a Vivaldi con questo festoso cd dei sessant'anni dopo avere toccato il Novecento con registrazioni premiatissime (tale, inoltre, è la loro popolarità da essere i primi a registrare un Cd: per la “loro” Philips, quella che non esiste più).

I brani del XX secolo sono il Concerto grosso di Louis Bacalov, un remake fatto da Ennio Morricone “ad uso de I Musici” di C'era una volta America e il Concerto per archi che Nino Rota compone per il gruppo romano nel 1965.

Il tutto con la civiltà di sempre e come una grande quercia – tale si definisce il complesso - le cui radici sono anche il rigoglio di rami e foglie nuovi.

Appunto I Musici di sempre, del 2011-2012 e di un futuro tutto da vivere.

Sixty years have passed since twelve young graduates, mainly from the Santa Cecilia Conservatory, got together to give voice to their passion. Thus was born a rarity of its time, a chamber group without a conductor. This apparent lack could have been their Achilles' heel when the great Toscanini heard them, but their enthusiasm brought out the strong and affectionate words: "Bravi, bravissimi... (very good, excellent) music won't die!" ... from him. Time has passed quickly, yet the sound that travelled these decades still lights up the eyes of those who were participants in this extraordinary cavalcade as if it had lasted only a moment. For I Musici time hasn't flown and paradoxically, the future is behind their shoulders as for the Aymara people. It turns the traditional western concept upside down and without giving it a lot of thought, creates a vortex of thought that makes its mark. Nowadays not one of the foundation members still forms part of the group but this isn't the reason that the original spirit has been lost. Over the years the new elements were able to assimilate the impulse from the older members, similar to an incredible wave of energy that has always characterised I Musici's concerts. They, in their turn transmitted it to the newer members. We could say that there's a true and actual 'DNA' that has passed down from one generation to another. For some years I Musici have recorded for the Italian label of Fonè. This recording company has done quality and technologically avantgard work. They already have two discs to show from this collaboration. The present and third one is dedicated to celebrating I Musici's sixtieth anniversary. This last one, more than the others surely, underlines the group's beauty of sound and its expressive capacity. The style is fresh and modern but the warmth of the sound is traditional. The ability to unite the typically Italian expressive and melodic spirit, with a great interpretative quality that has won over many generations of listeners, is probably the secret to the group's long and successful career.

We hope that they continue to do this for many years yet to come.

Congratulations, I Musici!

VIVALDI, I MUSICI and HISTORY by Alberto Cantù

The Milan Quartet Association, 1956-1957 season, Wednesday 20th February 1957, "9.30pm precisely, Gloria Cinema Hall, 18 Corso Vercelli", were the temporary headquarters in one of the many postwar pilgrimages of the Milan institution before finding more suitable accomodation in the Conservatory Great Hall. This was printed on the programme of the second (the first one was in 1953) of many concerts that I Musici held for the historical, prestigious institution "founded in 1864" under the auspices of Verdi, even though he wasn't fond of Quartet Associations. Arcangelo Corelli's Concerto Grosso op. VI (one of the twelve) was played that 20th February in the cinema hall. Corelli was the father of eighteenth century violin playing, having created the Trio Sonata, concerto for solo instrument as well as the concerto grosso. His compositions were fundamental in the history of music but already by the middle of the twentieth century they weren't heard frequently anymore. The Neapolitan composer born in 1744 and brother of Tommaso, Giuseppe Giordani's Concerto in C major for piano and strings also featured. This opened the way to eighteenth century Italian music that was I Musici's vocation, which included Antonio Vivaldi, flag in the newly formed group. The Four Seasons, Vivaldi's best known composition was on the programme. In this work four descriptive sonnets give rise to the most scintillating instrumental and musical expression. The Four Seasons, proposed to the Quartet were publicised on yellow tissue-paper, inserted into the sober programme where the original Ricordi, Decca and Garzanti presented a work unlike any other, in 1500 pages, elegantly bound in leather: the World of Music.

On the tissue-paper was also noted that the instrumental group I Musici recorded exclusively for Phillips. This contract continued for decades and sold the Guinness record amount of over 25 million copies of the seasons, with the first violins or leaders, alternating or succeeding each other in the sixty years of the history and the life of the group that is now being celebrated in 2011-2012. In alphabetical order the leaders were Salvatore Accardo, Federico Agostini, Felix Ayo, Pina Carmirelli, Roberto Michelucci, Antonio Salvatore, Mariana Sirbu and Franco Tamponi.

They were of the very best Italian musicians and violinists as soloists and chamber musicians and the ensemble was able to truly benefit from them in the various ways of making music. The outstanding violists were Bruno Giuranna, Dino Asciolla and Aldo Bennici. The notable cellist was Enzo Altobelli, the unforgettable double bassist Lucio Buccarella and Maria Teresa Garatti's touch on the keyboard was delicate but strong. In the fifties the group included Ayo, Cesare Casellato, Italo Colandrea, Annamaria Cotogni, Walter Gallozzi and Michelucci (violins), Carmen Franco and Giuranna (violas), Altobelli and Mario Centurione (cellos), Buccarella (double bass) and Garatti (harpsichord and piano). The violinists came from the Remy Principe School with its many inspired and extraordinary pupils. In the original programme, the biographical notes explain with the fervour of times gone by and well-defined ideas, that "I Musici, an instrumental group of young concert performers, presented by the Santa Cecilia Academy in 1952, consists of twelve young instrumentalists, who are starting their concert careers, soloistic and otherwise with a careful and fervid ensemble discipline". They play without a conductor as in the past times of antique Italian music, where there was the violin leader-conductor or harpsichord maestro-conductor and they are singularly committed to going more deeply into detail of the musical values of the works studied and performed." The following is a list of the countries visited during the first stormy concert tours: France, Germany, Holland, Scandinavia, United States, South Africa after the blessing of an emotional and well-wishing Toscanini of over eighty ("bravi, bravissimi: no, music won't die!"). The rediscovery of Vivaldi happened in the twentieth century even if it was rooted in the Bach Renaissance of the nineteenth century. If Vivaldi is extremely popular today, in the nineteenth century he was unknown and his works were considered lost. If one talks of him it's because at "Concerti vivaldiani" (concerts based on Vivaldi's compositions), Bach transcribed various works for organ or harpsichord. This continued until the musicologist Alberto Gentili fortunately managed to track down and miraculously obtain the two blocks of compositions signed by Vivaldi, originally one block, owned by the Marquis Giacomo Durazzo, a collector of music, who at the end of the eighteenth century acquired these Vivaldi manuscripts at the Ospedale della Pietà where

the Red Priest had taught. In the years 1927-30 the Biblioteca Nazionale di Torino (Turin National Library) bought the Foà-Giordano Collection (the surnames of the two patrons). In 1939, Vivaldi made his modern "début" at the Accademia Chigiana in Siena. After the war Ricordi began the publishing of the first edition of the critique of Vivaldi's works.

*Here is where I Musici step in, as pioneers. With discipline and imagination and the warm and singing Italian sound of its members. They were "musicians" playing within the context of the written music score. "Musicians" with the Baroque idea where the love and interest in period instruments and antique procedure are not yet fashionable. They had the neoclassical approach, alert to the Allegro rhythms and noble in the lyrical parts of the Adagios. Clarity, intensity and as Vivaldi imposed, "harmony" and "Invention" (from *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*): to restore the "correct" way of composing and the "unforeseen inspiration".*

Having made their debut with Vivaldi, I Musici return to his music with this celebratory cd of their sixty years after having magnificently recorded works from the twentieth century (and their popularity also lies in the fact they were the first to record a cd for "their" Phillips, which no longer exists).

The twentieth century pieces are the Concerto grosso by Luis Bacalov, a remake by Ennio Morricone for I Musici of Once upon a time in America and the Concerto for strings that Nino Rota composed for the Roman group in 1965. They possess a solid background and tradition like an old oak, as the group has been described, the roots of which have also given way to the growth and luxuriance of new branches and leaves. I'll continue to follow the musical developments of I Musici both in 2011-2012 and in a future that is theirs yet to discover.

English translation Desirée Bonfiglio

SUPER AUDIO CD
Hybrid disc**DSD**Direct Stream Digital
Signorici CD**I MUSICI**
ANTONIO VIVALDI**Antonio Vivaldi***Concerti per archi e continuo***Concerto in Re Magg. RV 123***1 Allegro 1'56" / 2 Adagio 1'34" / 3 Allegro 2'15"***Concerto in re min. RV 127***4 Allegro 1'22" / 5 Largo 1'32" / 6 Allegro 1'02"***Sinfonia in Do Magg. dal "Giustino" RV 717***7 Allegro 2'17" / 8 Andante 2'20" / 9 Allegro 0'46"***Concerto in do min. RV 119***10 Allegro 2'09" / 11 Largo 1'22" / 12 Allegro 1'19"***Sinfonia in Sol Magg. RV 149 "Il coro delle Muse"***13 Allegro molto 1'38" / 14 Andante 1'19" / 15 Allegro 2'39"***Concerto in Do Magg. RV 114***16 Allegro 2'22" / 17 Adagio 0'20" / 18 Ciaccona 3'04" (Allegro, ma non troppo)***Concerto in sol min. RV 156***19 Allegro 2'29" / 20 Adagio 1'17" / 21 Allegro 1'33"***Concerto in La Magg. RV 158***22 Allegro molto 2'20" / 23 Andante molto 2'11" / 24 Allegro 2'48"***Concerto in sol min. RV 157***25 Allegro 1'47" / 26 Largo 1'21" / 27 Allegro 1'57"***Concerto in Sib Magg. RV 163 "Conca"***28 Allegro molto moderato - Allegro molto - Tempo I - Allegro molto 2'29"**29 Andante (molto) 0'48" / 30 Allegro 0'52"***Concerto in Sol Magg. RV 151 "alla Rustica"***31 Presto 1'13" / 32 Adagio 1'07" / 33 Allegro 1'33"*

SACD Stereo - CD Signorici

A graphic consisting of several overlapping, stylized musical notes or symbols in a dark blue color, positioned behind the main text.

1 MUSICI

ANNIVERSARIO